

Istituto
nazionale
di statistica

Struttura e attività delle imprese a controllo estero Anno 2005 *Inward statistics on foreign affiliates*

L'Istat rende disponibili i principali risultati dell'indagine sulla struttura e sulle attività delle affiliate estere residenti in Italia (*Inward FATS - Inward statistics on foreign affiliates*) definiti a partire dalla rilevazione sulle imprese a controllo estero con riferimento all'anno 2005. Le informazioni raccolte sono state integrate con i risultati delle principali indagini economiche strutturali sulle imprese e con i dati sul commercio con l'estero. Le stime realizzate per la popolazione delle imprese a controllo estero sono dettagliate per settore di attività economica dell'impresa controllata e per Paese di residenza del controllante ultimo.

Per le definizioni si rimanda al *Glossario*, mentre gli aspetti metodologici sono illustrati nella *Nota informativa*. Le tavole richiamate nel testo sono riportate nell'*Appendice statistica*.

Principali risultati¹

Nel 2005 le imprese a controllo estero residenti in Italia risultano pari a circa 14.000 unità. Queste imprese impiegano quasi 1,2 milioni di addetti, realizzano un fatturato di 387 miliardi di euro e un valore aggiunto di quasi 68 miliardi di euro (Tavola 1). Le imprese a controllo estero contribuiscono ai principali aggregati economici dell'industria e dei servizi con quote pari al 7,0 per cento degli addetti, al 14,6 per cento del fatturato, al 10,9 per cento del valore aggiunto e al 9,6 per cento degli investimenti. Si segnala il rilevante apporto alla spesa in ricerca e sviluppo (25,2 per cento) e agli scambi di merci con l'estero (con quote pari al 22,3 per cento per le esportazioni e al 41,0 per cento per le importazioni) (Figura 1).

Le imprese a controllo estero che operano nel settore dei servizi risultano pari a circa 9.900 unità, mentre circa 4.100 sono le imprese industriali che presentano una maggiore consistenza in termini di addetti (7,6 per cento nell'industria e 6,6 per cento nei servizi) (Tavola 1). Va sottolineato l'ampio differenziale positivo nella performance delle imprese a controllo estero rispetto a quelle a controllo nazionale, cui contribuisce la diversa struttura dimensionale e settoriale delle due popolazioni: la dimensione media delle imprese a controllo estero risulta infatti di quasi 25 volte superiore a quella delle imprese a controllo nazionale (Tavola 2).

Ufficio della comunicazione
Tel. + 39 06.4673.2243-2244

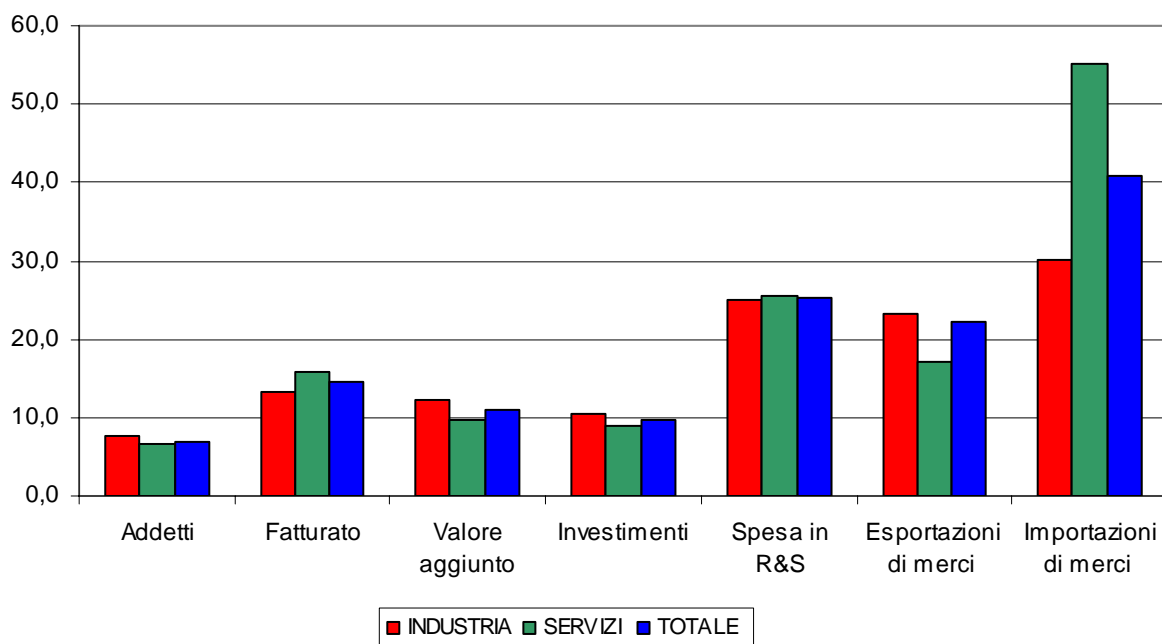
Centro diffusione dati
Tel. + 39 06 4673.3106

Informazioni e chiarimenti
Direzione centrale statistiche
Economiche strutturali
Via Tuscolana, 1776
00173 Roma

Stefano Menghinello
Emanuela Trinca
Tel. + 39 06 4673.6142
e-mail:
menghine@istat.it
trinca@istat.it

¹ Per una corretta interpretazione dei risultati occorre tenere presente che le stime risentono anche di effetti riconducibili alla dinamica demografica delle unità statistiche nel tempo (acquisizioni, investimenti, dimissioni, cessazioni, fusioni, scorporo, cambiamenti di attività economica dell'impresa, ecc.).

Figura 1 - Principali aggregati economici delle imprese a controllo estero per macro-settore -Anno 2005 (in percentuale del complesso delle imprese residenti in Italia)



La distribuzione geografica delle imprese a controllo estero, definita in relazione al paese di residenza del controllante ultimo, mostra la sostanziale prevalenza dei paesi dell'UE25 sia in termini di imprese (63,9 per cento di quelle a controllo estero) che di addetti (58,4 per cento) e valore aggiunto (59,1 per cento) (Figura 5). In particolare, i principali paesi che detengono partecipazioni di controllo in imprese residenti in Italia sono gli Stati Uniti (2.660 imprese), la Germania (2.342 imprese), la Francia (1.956 imprese), il Regno Unito (1.524 imprese) e la Svizzera (1.467 imprese) (Prospetto 1).

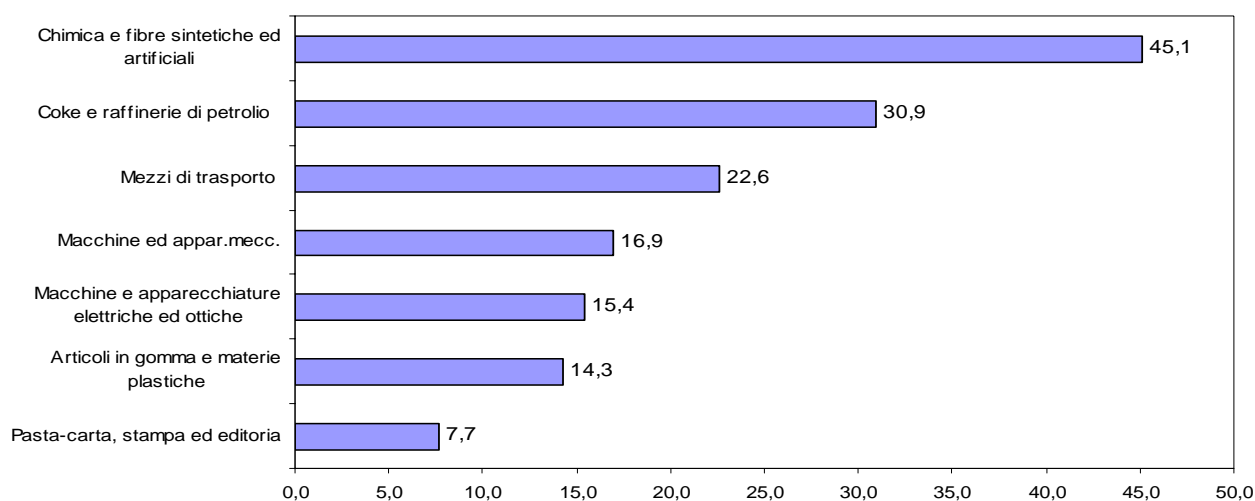
L'incidenza degli scambi intra-gruppo (*intra-firm trade*) sull'interscambio complessivo di merci delle imprese a controllo estero è risultata pari al 49,2 per cento per le esportazioni e al 64,0 per cento per le importazioni (Tavola 7). Una quota rilevante delle imprese a controllo estero risulta attivamente coinvolta in trasferimenti internazionali intra-gruppo di conoscenze scientifiche nonché di competenze manageriali e commerciali. In particolare, il 46,7 per cento delle imprese industriali beneficia di trasferimenti di conoscenze scientifiche dall'estero, mentre il 30,0 per cento attiva gli stessi trasferimenti verso l'estero (Tavola 8).

Il controllo estero può intervenire tramite creazione di imprese *ex-novo* (*Greenfield Investment*) oppure tramite acquisizione. Il primo caso è maggiormente presente nei servizi (46,0 per cento di imprese costituite *ex-novo*) mentre nell'industria prevalgono le acquisizioni di imprese precedentemente a controllo nazionale (37,4 per cento delle imprese a controllo estero) e le acquisizioni di imprese già a controllo estero (31,7 per cento) (Tavola 9). La presenza di controllo estero risulta un evento relativamente recente (non superiore ai 5 anni) per il 25,4 per cento delle imprese industriali e per il 30,7 per cento delle imprese dei servizi. Tuttavia, il controllo estero è presente da oltre 20 anni per il 15,6 per cento delle imprese industriali a controllo estero e per il 14,2 per cento di quelle dei servizi (Tavola 10).

Struttura e performance delle imprese a controllo estero

In termini di addetti i settori industriali con una più significativa incidenza del controllo estero sono la fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali (45,1 per cento degli addetti del settore), la fabbricazione di coke e raffinerie di petrolio (30,9 per cento), la fabbricazione di mezzi di trasporto (22,6 per cento), la fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (16,9 per cento) e la fabbricazione di macchine ed apparecchiature elettriche ed ottiche (15,4 per cento) (Figura 2).

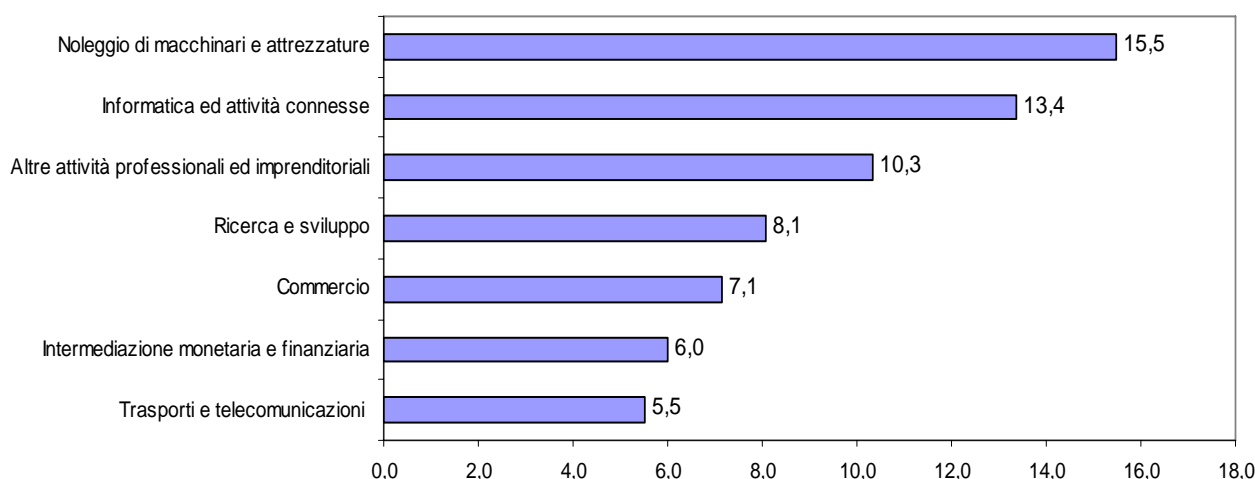
Figura 2 - Principali settori dell'industria a controllo estero - Anno 2005
(Quote in % del controllo estero sul totale addetti delle imprese residenti in Italia)



Piuttosto modesta risulta, invece, la presenza di imprese a controllo estero in alcuni settori tradizionali del *Made in Italy*, quali le Altre industrie manifatturiere (inclusi i mobili, la gioielleria e gli articoli sportivi) (3,2 per cento degli addetti), le industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio e calzature (2,3 per cento), le industrie tessili e dell'abbigliamento (1,8 per cento) e le industrie del legno e dei prodotti in legno (0,4 per cento). Contenuta risulta anche l'incidenza del controllo estero nell'estrazione di minerali (3,4 per cento) e nella produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua (5,0 per cento). Si segnala, inoltre, la presenza marginale del controllo estero nelle costruzioni (0,5 per cento in termini di addetti) (Tavola 1).

Nell'ambito dei servizi, i comparti che si caratterizzano per la maggior rilevanza del controllo estero sono il noleggio di macchinari ed attrezzature (15,5 per cento degli addetti), l'informatica e le attività connesse (13,4 per cento), le altre attività professionali ed imprenditoriali (10,3 per cento) e la ricerca e sviluppo (8,1 per cento) (Figura 3).

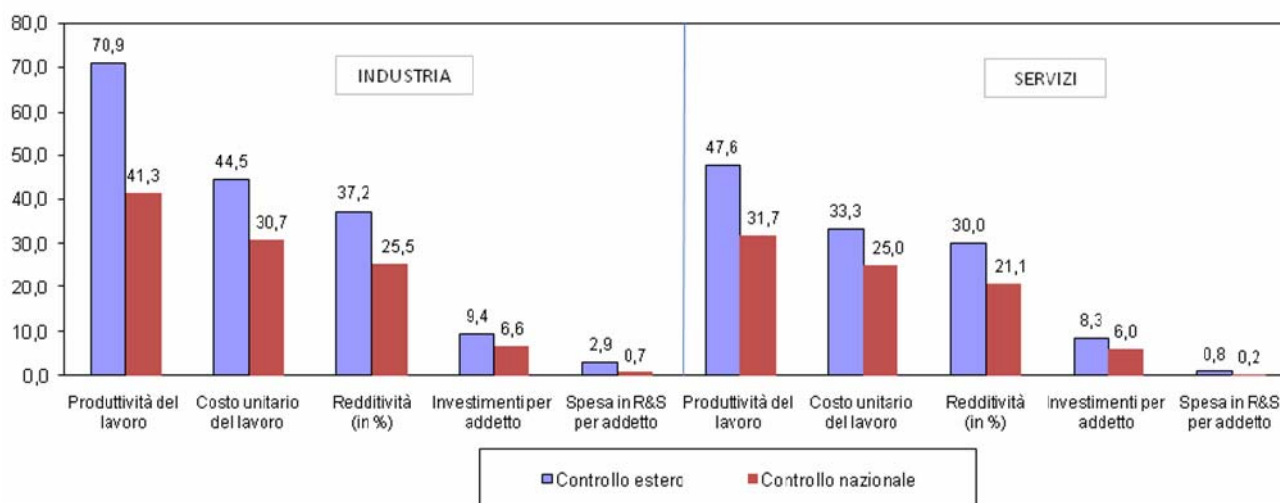
Figura 3 - Principali settori dei servizi a controllo estero - Anno 2005
(Quote in % del controllo estero sul totale addetti delle imprese residenti in Italia)



Le attività multinazionali estere sono, invece, poco rappresentate negli alberghi e ristoranti (4,6 per cento), nell'istruzione, nella sanità e altri servizi sociali e personali (1,4 per cento) e nelle attività immobiliari (1,1 per cento) (Tavola 1).

Il confronto della *performance* economica tra imprese a controllo nazionale ed imprese a controllo estero mostra per queste ultime risultati sostanzialmente migliori² (Figura 4).

Figura 4 - Principali indicatori di performance delle imprese a controllo estero e a controllo nazionale per macro-settore - Anno 2005 (Valori in migliaia di euro, salvo diversa indicazione)



Questi risultati sono dovuti in ampia misura alle differenze di struttura economica tra le due popolazioni di imprese. In particolare, le imprese a controllo estero presentano in media una dimensione più grande delle imprese domestiche, pari a oltre 22 volte nell'industria e a oltre 23 volte nei servizi (Tavola 2). Nell'ambito dell'industria, i differenziali positivi di *performance*³ a favore delle imprese a controllo estero risultano pari ad oltre il 70 per cento per la produttività del lavoro, a oltre il 45 per cento per la redditività, al 42 per cento per l'intensità degli investimenti e ad oltre il 300 per cento per l'intensità di spesa in ricerca e sviluppo. Risultati sostanzialmente simili si riscontrano per i servizi.

Localizzazione internazionale dei soggetti controllanti

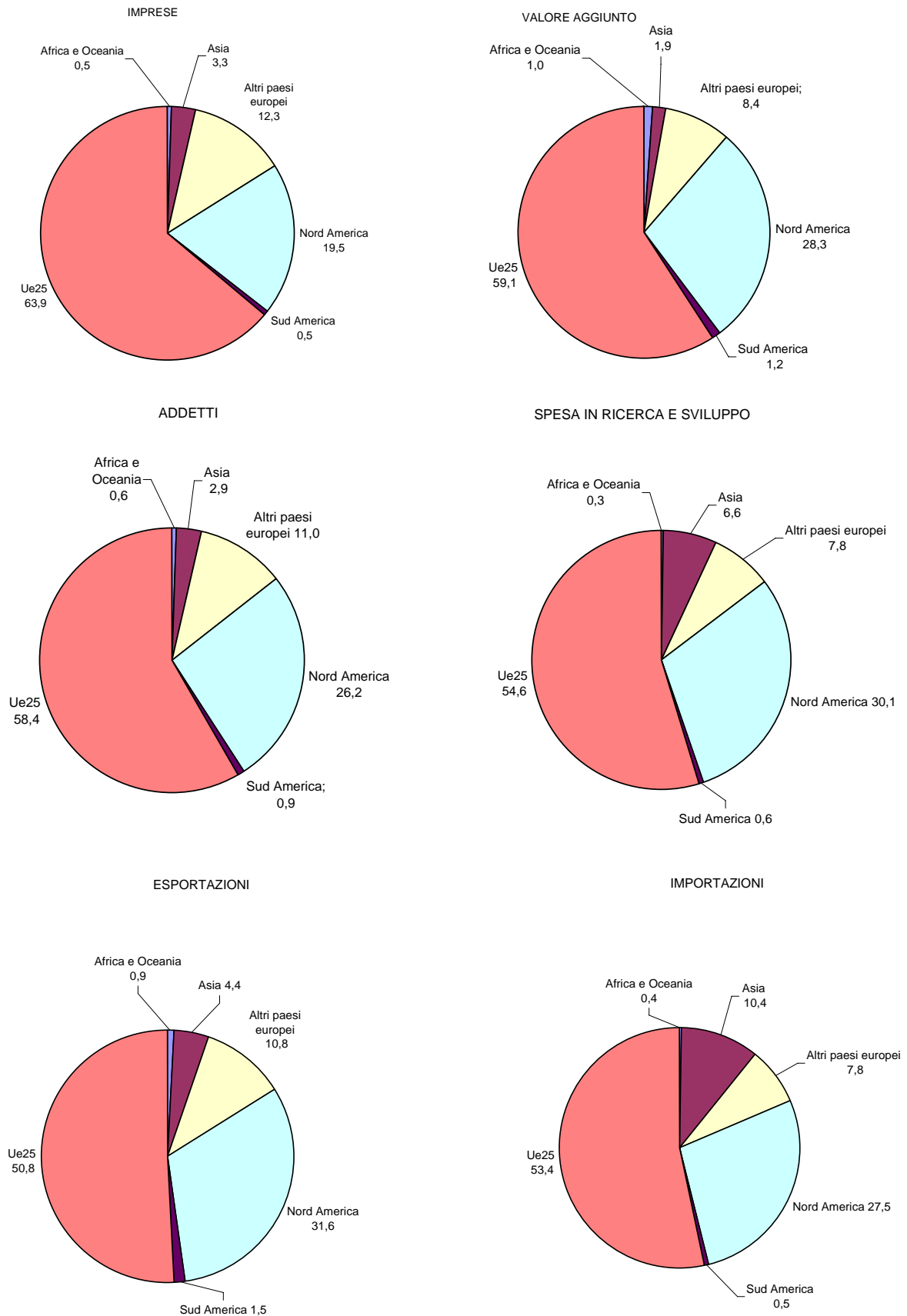
I soggetti controllanti delle affiliate estere sono residenti per il 63,9 per cento delle imprese a controllo estero nell'Unione europea, per il 19,5 per cento nel Nord America, per il 12,3 per cento in Altri paesi europei e per il 3,3 per cento in Asia (Figura 5). Rilevante è il contributo delle multinazionali nordamericane nella ricerca e sviluppo, con una quota pari al 30,1 per cento della spesa in R&S realizzata in Italia dalle imprese a controllo estero, come pure nel commercio con l'estero delle multinazionali straniere, con una quota pari 31,6 per cento per le esportazioni di merci e al 27,5 per cento per le importazioni di merci.

L'analisi per paese mostra che le prime dieci nazioni per numero di imprese controllate assorbono quasi il 90 per cento delle imprese e degli addetti e oltre il 90 per cento del valore aggiunto delle imprese a controllo estero (Tavola 3). In particolare, le 2.660 imprese controllate da soggetti residenti negli Stati Uniti impiegano oltre 300.000 addetti con una quota sul valore aggiunto delle imprese a controllo estero pari al 27,8 per cento. Segue la Germania con 2.342 imprese e oltre 168 mila addetti, con un'incidenza sul valore aggiunto a controllo estero pari al 14,2 per cento; rilevante, inoltre, la presenza della Francia (1.956 imprese, con oltre 225 mila addetti e una quota sul valore aggiunto a controllo estero pari al 12,4 per cento), e del Regno Unito (1.524 imprese, oltre 94 mila addetti e il 15,0 per cento del valore aggiunto) (Prospetto 1).

² La stima delle variabili economiche connesse alle attività delle imprese a controllo estero consente di quantificare, per differenza rispetto agli aggregati economici disponibili per il complesso delle imprese residenti sul territorio nazionale, le variabili economiche relative alle imprese a controllo nazionale. Il confronto tra la *performance* delle due sottopopolazioni di imprese è effettuato sulla base di un insieme comune di indicatori: produttività, costo del lavoro, redditività, intensità degli investimenti e della spesa in ricerca e sviluppo.

³ Questi sono dati dalle differenze percentuali tra i valori degli indicatori delle imprese a controllo estero rispetto a quelli delle imprese a controllo nazionale.

Figura 5 - Principali aggregati economici delle imprese a controllo estero per area geografica - Anno 2005 (Composizioni percentuali)



Prospetto 1 – Imprese a controllo estero e relativi addetti e valore aggiunto per paese di residenza del controllante ultimo - Anno 2005
(*Graduatoria dei primi 10 Paesi per numero di imprese controllate in Italia*)

PAESI DI RESIDENZA DEL CONTROLLANTE ULTIMO	Imprese	Addetti	Quota % sul valore aggiunto delle imprese a controllo estero
Stati Uniti	2.660	300.395	27,8
Germania	2.342	168.545	14,2
Francia	1.956	225.450	12,4
Regno Unito	1.524	94.399	15,0
Svizzera	1.467	117.660	7,2
Lussemburgo	868	26.041	1,7
Paesi Bassi	751	68.531	6,2
Giappone	339	23.711	2,1
Belgio	302	19.820	1,6
Spagna	273	11.626	1,8

Le imprese controllate da paesi membri dell'UE25 risultano relativamente più concentrate nel settore dei servizi, con quote superiori al 70 per cento degli addetti a controllo estero nel commercio, negli alberghi e ristoranti, nei trasporti, magazzinaggio e telecomunicazioni, e nell'intermediazione monetaria e finanziaria. Nell'ambito dell'industria, una presenza significativa di multinazionali estere residenti nell'UE25 si riscontra nella produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua (95,7 per cento degli addetti a controllo estero) (Tavola 5).

Per le multinazionali nordamericane si rileva una presenza significativa nell'informatica (54,3 per cento degli addetti a controllo estero), nelle Altre industrie manifatturiere (50,6 per cento), nella ricerca e sviluppo (49,3 per cento), nella fabbricazione di mezzi di trasporto (46,5 per cento), nel noleggio di macchinari ed apparecchiature (42,5 per cento) e nella fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali (38,2 per cento). Le multinazionali estere residenti negli Altri paesi europei registrano una presenza significativa nell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (33,2 per cento degli addetti a controllo estero) e in altre attività professionali ed imprenditoriali (31,0 per cento), mentre le multinazionali asiatiche sono presenti principalmente nella fabbricazione di macchine ed apparecchiature elettriche (8,8 per cento) e nella fabbricazione di mezzi di trasporto (7,4 per cento) (Tavola 5).

Scambi complessivi e intra-gruppo di merci

Le imprese a controllo estero contribuiscono per il 22,3 per cento alle esportazioni nazionali di merci (Tavola 7), con una particolare incidenza nella fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche ed artificiali (49,4 per cento), nella fabbricazione di macchine ed apparecchiature elettriche (35,9 per cento) e di articoli in gomma e materie plastiche (27,6 per cento) (Figura 6). Con riguardo alle importazioni, le imprese a controllo estero contribuiscono per il 41,0 per cento, con un ruolo significativo nella fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali (62,2 per cento), nel commercio (56,9 per cento) e nella fabbricazione di macchine ed apparecchiature elettriche (48,5 per cento).

La componente intra-gruppo per le esportazioni di merci delle imprese a controllo estero risulta pari al 49,2 per cento (Figura 7), con contributi significativi per le industrie conciarie, cuoio, pelle e similari (82,6 per cento), per la fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali (71,2 per cento) e per le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (67,5 per cento) (Tavola 7).

Per le importazioni delle imprese a controllo estero, la componente intra-gruppo degli scambi di merci, pari al 64,0 per cento, si presenta particolarmente rilevante per la fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche ed artificiali (75,8 per cento), l'estrazione di minerali (67,6 per cento) e le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco (62,2 per cento).

Figura 6 – Interscambio commerciale delle imprese a controllo estero per attività economica - Anno 2005 (Quota % sull'interscambio complessivo)

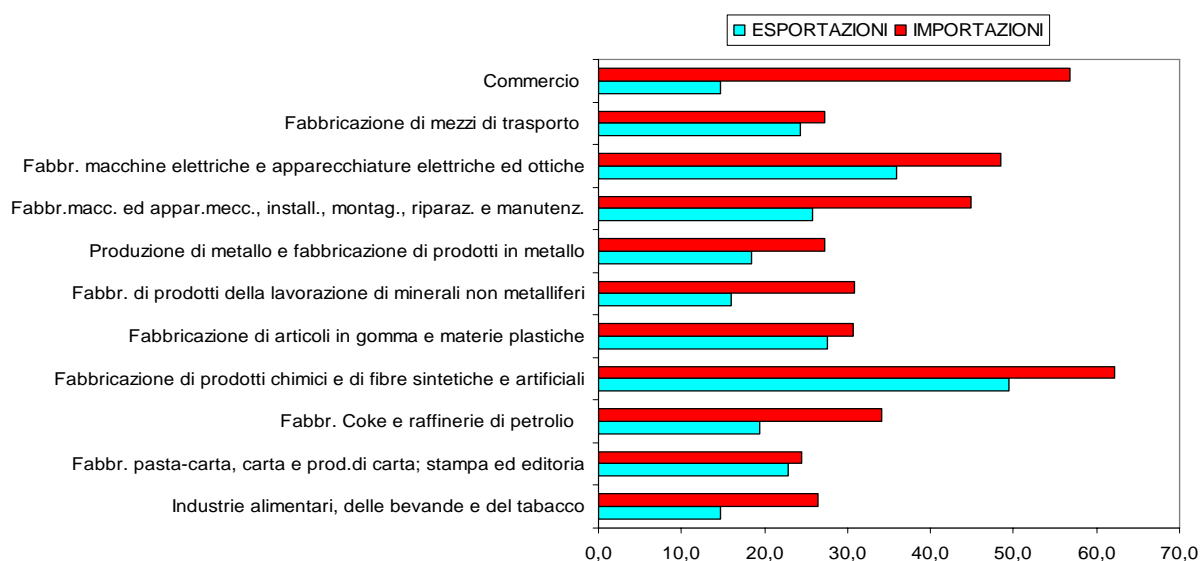
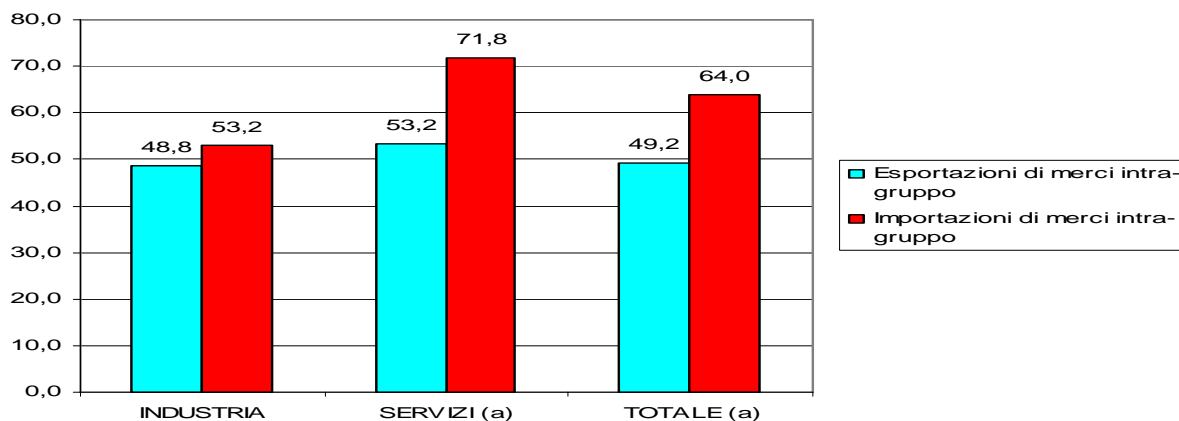


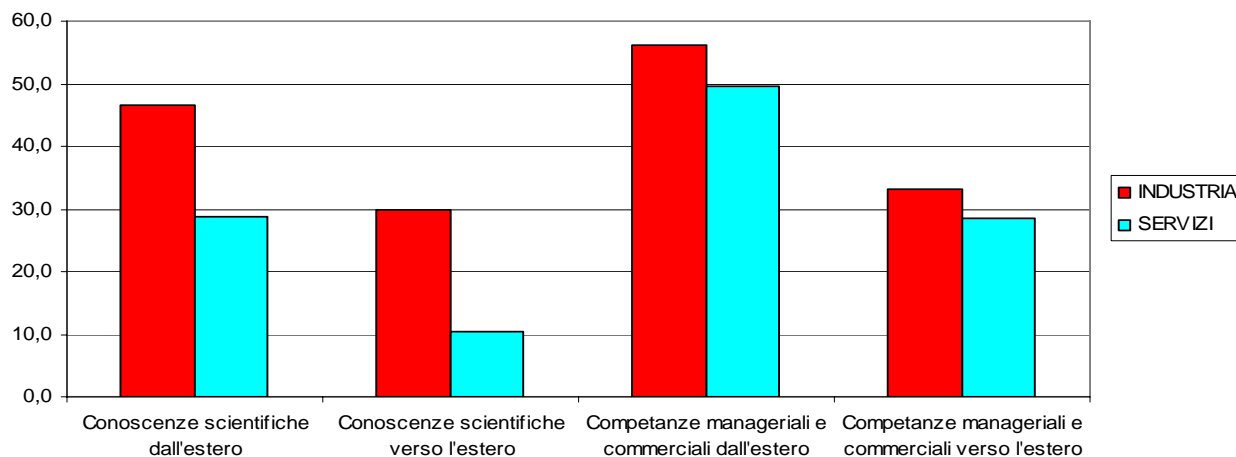
Figura 7 - Scambi intra-gruppo delle imprese a controllo estero per macro-settore – Anno 2005 (Quota % degli scambi intra-gruppo sul totale degli scambi di merci delle imprese a controllo estero)



Altre informazioni sulle imprese a controllo estero

Il 46,7 per cento delle imprese industriali a controllo estero ha dichiarato di beneficiare di trasferimenti di conoscenze scientifiche e tecnologiche dall'estero per il tramite del gruppo multinazionale; la quota è del 28,6 per cento per le imprese dei servizi. I trasferimenti dall'estero di competenze manageriali e commerciali interessano il 56,3 per cento delle imprese industriali e il 49,6 per cento di quelle dei servizi. Significativi sono anche i trasferimenti di conoscenze e competenze intra-gruppo dall'Italia verso l'estero. Il 30,0 per cento delle imprese industriali e il 10,4 per cento delle imprese dei servizi ha indicato di realizzare trasferimenti verso l'estero di conoscenze scientifiche e tecnologiche. Importanti scambi di conoscenze scientifiche e tecnologiche si riscontrano per tutti i comparti della manifattura con l'eccezione delle industrie a bassa tecnologia (Figura 8).

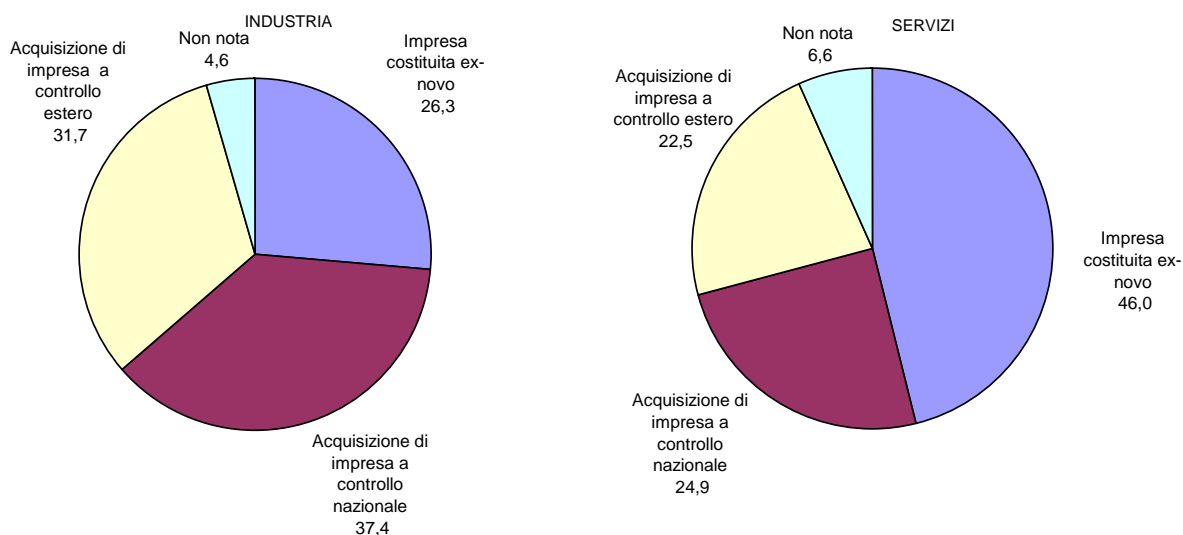
Figura 8 - Trasferimenti intra-gruppo per tipo di asset immateriale e macro-settore – Anno 2005
(Composizioni percentuali)



Nell'ambito dei servizi, quelli ad elevata intensità di conoscenza risultano beneficiare in modo più ampio dei trasferimenti di conoscenze scientifiche e tecnologiche da e verso l'estero, con quote pari, rispettivamente, al 43,8 e al 26,0 per cento delle imprese (Tavola 8).

Quanto alle modalità di ingresso delle multinazionali estere in Italia, si registra una consistente incidenza di investimenti *Greenfield*, con una quota pari al 46,0 per cento delle imprese dei servizi che risultano a controllo estero nel 2005⁴. L'ingresso del capitale di controllo straniero nell'industria si realizza invece prevalentemente tramite acquisizioni di imprese nazionali (37,4 per cento delle imprese industriali a controllo estero) o estere (31,7 per cento) che già operano nel settore (Figura 9).

Figura 9- Imprese a controllo estero per modalità di ingresso e macro-settore – Anno 2005
(Composizioni percentuali)

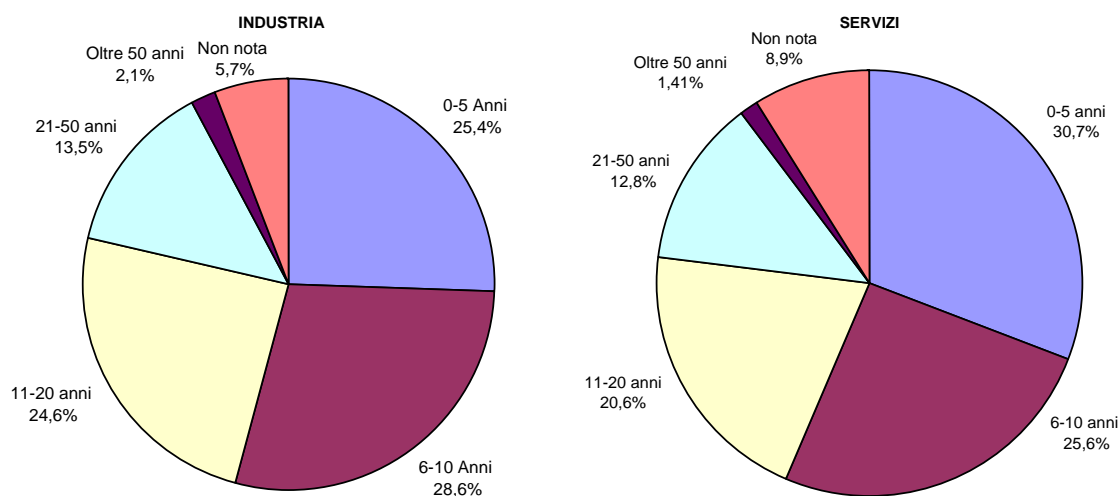


In particolare, l'acquisizione dall'estero di imprese a controllo nazionale presenta un'incidenza significativa, pari ad oltre il 40 per cento delle imprese a controllo estero, nei settori industriali a medio-bassa ed a bassa tecnologia (Tavola 9).

La presenza del controllo estero risulta un evento relativamente recente (5 anni o meno) per il 25,4 per cento delle imprese industriali e per il 30,7 per cento di quelle dei servizi che risultano a controllo estero nel 2005 (Figura 10).

⁴ L'informazione si riferisce all'intero stock di imprese a controllo estero nel 2005 e non ai flussi di investimenti diretti esteri in entrata.

Figura 10 - Imprese a controllo estero per continuità temporale del controllo e macro-settori
(Composizioni percentuali)



In particolare, il controllo estero risulta un evento complessivamente più recente per i comparti dei servizi rispetto ai settori industriali (Tavola 10). Una parte rilevante di imprese risulta, in maniera continuativa, a controllo estero da oltre 20 anni, con quote pari rispettivamente al 15,6 per cento delle imprese industriali e al 14,2 per cento di quelle dei servizi. L'analisi congiunta per modalità di ingresso e persistenza del controllo estero mostra come nel corso degli ultimi anni il peso degli investimenti *Greenfield* registri un lieve incremento, mentre l'acquisizione di imprese già attive a controllo estero rivela una modesta contrazione (Tavola 11).